

**Intervento di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
in chiusura della giornata comunitaria delle famiglie**

Parrocchia di Gesù Nazareno, Torino 6 aprile 2025

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Prometto che sarò brevissimo, perché siete già stati bravissimi a finire questa giornata, a colorarla con le vostre esperienze e con la bellezza dell'incontro.

Nel fare l'omelia questa mattina ho avuto un'altra tentazione, ma sarebbe stata troppo difficile realizzare, e cioè di fare la predica dalla porta, perché c'è un luogo che rende ancora la chiesa simile alle nostre case ed è la porta. Per entrare in relazione dobbiamo varcare quella porta, ma dobbiamo anche permettere che qualcuno attraversi le nostre porte, ed è il primo passo di vera accoglienza, tutti gli altri vengono di conseguenza. Ma quante volte sperimentiamo in noi, e forse anche nella Chiesa, che quella porta diventa un ostacolo, una barriera!

Allora essere comunità è il dono di poter trasformare davvero la porta in quel luogo dove avviene l'incontro, dove chiunque, anche il più piccolo, può riconoscere che inizia un luogo diverso ma che non è chiuso in se stesso. Queste grandi porte si aprono sulla luce della vita. E in alcune delle chiese antiche orientali, in modo evangelico, quella porta si apre sulla Risurrezione, sulla promessa di vita.

Allora, che questa giornata - che è un dono prezioso che ci facciamo gli uni agli altri - sia davvero un'occasione per costruire questo stile di comunità, di Chiesa, di famiglia, di relazioni, con il dono davvero di poter esserlo qui, in questo territorio, ma di sapere che abbiamo bisogno di mantenere questo respiro ampio. Aver ascoltato oggi anche esperienze molto diverse, in luoghi e tempi diversi, ci permette ancora una volta di ricordare che i nostri confini e i nostri orizzonti sono sempre immensamente piccoli.

Ma quanto è bello scoprire che non siamo soli e che c'è qualcun altro che sta dedicando tempo, energie, passione per accogliere, per dare aiuto, per custodire questi grandi doni! Saremo giudicati su questo davvero, e soprattutto - lo ha detto Gesù - da tutti quei gesti quotidiani, semplici di accoglienza.

Possiamo accompagnare la benedizione finale con la preghiera del «Padre nostro», che ci ricorda ancora una volta quel dono che abbiamo ricevuto dell'essere figli, dell'essere sorelle e fratelli nella fede e che possiamo in modo particolare, oggi, pregare per tutti i luoghi e tutte le esperienze dove invece ancora l'odio, la violenza, l'indifferenza, la paura... diventano barriere al bene e all'accoglienza.

[trascrizione a cura di LR]